Giusti ha colto sul traguardo di Vittorio Veneto il secondo successo nel « Giro »

Oggi le Dolomiti

Ripetuti scatti di Van Looy sono stati annullati da Pambianco e dal gruppo - La confusione creata da un passaggio a livello ha provocato poi la fuga decisiva di un gruppetto di 11 uomini battuti in volata a Vittorio Veneto da Giusti

IL COMMENTO

Si andrà sullo Stelvio

(Dal nostro inviato speciale)

VITTORIO VENETO, 8. — Il commento della tappa d'oggi lo stiamo scrivendo a lume di candela. Un temporale imperversa su Vittorio Veneto, e la città pare stia per allogare. Nel cielo basso e nero, freddo, si susseguono gli improvvisi chiarori dei lampi, gli elettrici bagliori dei fulmini, i boati dei tuoni. E piove. L'acqua tempesta, e la confusione è enorme, mentre si attende il comunicato ufficiale che preciserà se il « Giro » potrà passare sullo Stelvio.

Arriva, finalmente, il comunicato, e la risposta è sì. Tiriamo un sospiro di sollievo, poiché l'organizzazione annuncia: « L'apertura del prestigioso passo d'alta montagna ha imposto un eccezionale sforzo di uomini ed un logorio di mezzi. Permangono, comunque, sempre incombenti due pericoli: il ripetersi di possibili bufere, e la caduta di slavine. Il luogo della corsa da Trento al Resia, si svolgerà, dunque, la tappa da Trento a Bormio, sulla distanza di 275 chilometri, e con le seguenti montagne: Pennes (2.214), Giovo (2.094) e Stelvio (2.757) ».

Gaul non può lamentarsi. Non si passerà il Gavia, ma il Pennes se non l'eguaglia in asprezza poco ci manca. C'è di più: la strada del Pennes — 27 chilometri di salita e 17 chilometri di discesa — è sterrata, con buche grandi e piccole, riempite di ghiaia. Le strade del Giovo e dello Stelvio, invece, sono d'asfalto. Forti sono, però le pendenze. Un comparativo delle carte altimetriche dimostra che la tappa di riserva (dislivello m. 4.750) è più tormentata della tappa in programma (dislivello m. 4.452), e che la distanza è di 67 chilometri più lunga.

Anche per quanto riguarda la pericolosità, il Pennes, il Giovo e lo Stelvio non hanno nulla da invidiare al Gavia. In parecchi punti le discese dei tre passi sono senza parapetto di protezione, e con frequenti strapiombi nelle curve. Sul Pennes esistono 24 gallerie brevi e poco illuminate. E sullo Stelvio le gallerie sono sei, delle quali due a gomito multiplo, che saranno illuminate con mezzi di emergenza. In una galleria esistono dei lastroni di ghiaccio. Non è tutto. Per una dozzina di chilometri la strada dello Stelvio ha un'ampiezza di sgombero della neve di appena due metri-due metri e mezzo.

Il comunicato che annulla la tappa in programma e annuncia la tappa di riserva, è stato consegnato anche a Gaul. Il quale, come avevamo previsto, non s'è lagnato: Charly avrebbe preferito, si capisce, il Gavia, e tuttavia si considera soddisfatto: « Se Coppi, imponendosi sullo Stelvio, ha vinto nel 1953, io penso di poter ripetere l'impresa otto anni dopo ».

Lo Stelvio e i suoi problemi hanno messo in disparte la vittoria di Giusti, sul traguardo di Vittorio Veneto. E' stato un bel successo di un giovane che il « Giro » qualifica come uno dei nostri più brillanti velocisti. Giusti, che già s'era affermato a Roma, ha ripetuto la prodezza al termine di una fuga, supportata da Pambianco e dagli altri campioni. Ha battuto Derboven, che Driessens, strada facendo, aveva indicato come il sicuro vincitore. Ciò significa che Giusti ha delle ottime qualità, che il suo ricupero è pronto, e che la sua generosità è notevole. Proprio oggi, alla partenza l'atleta della « Torpado » ci diceva che non fatica. E poi « Dormo e mangio, mangio e dormo. Per me la gara è sempre un avventura. I miei attacchi dimostrano che la mia condizione è egregia, e che la corsa non pesa sulle mie gambe. Mi piace battermi così. E così continuerò fino alla fine ».

A parte un'azione di Van Looy, all'inizio, la tappa da Trieste a Vittorio Veneto non ha detto nulla d'interessante. La pattuglia di Giusti è partita un po' prima di Udine e non è stata più disturbata. Con Giusti avanzavano Derboven, Costalunga, Kazianka, Bampi, Tezza, Molenaers, Bertran, Cloarec, Pintarelli e Casodi, uomini che nella classifica non avevano alcun peso. Si spiega, allora, il disinteresse di Pambianco e degli altri favoriti. Si spiega anche il perché del grave ritardo che il gruppo ha accusato sul traguardo: 8'47".

Qui, ora sarebbe il caso di ripetere il discorso che abbiamo fatto ieri da Trieste, e cioè che Gaul è stato trasportato in carrozza ai piedi delle Alpi. Per vincere? La prima risposta l'avremo domani, a Trento.

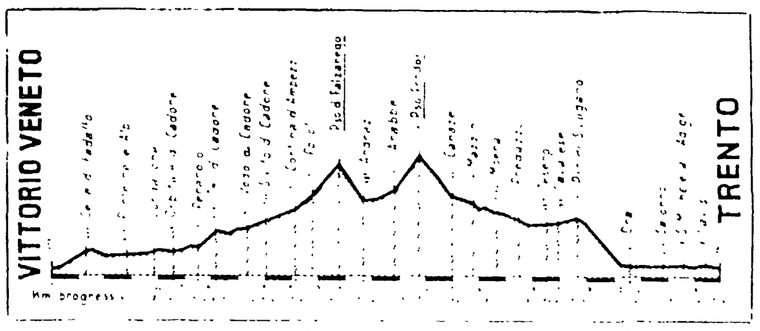
ATTILIO CAMORIANO

(Dal nostro inviato speciale)

VITTORIO VENETO, 8 — Se così si può dire (qui piove, lassù nevica) il « Giro » è giunto all'ombra dei grandi monti, e i problemi che la gara ha dovuto risolvere sembrano quasi superflui di fronte a quelli che l'organizzazione affronta in queste ore. Lo architetto della corsa pensava di ottenere il successo, spettacolare e sportivo, con la massacrante tappa del Tonale del Gavia, dello Stelvio e del Resia. Gli serviva una giornata tutta sospesa sull'orlo della catastrofe, per assicurare alla manifestazione una eco clamorosa che resistesse oltre fragili cronache quotidiane e collocasse il « Giro » dei cent'anni dell'unità nel novero delle memorabili avventure dello sport. Ora tutto potrebbe cadergli addosso.

Già abbiamo detto che il Gavia non si farà. Lo Stelvio però, sta per essere sgomberato. Ai bordi della strada si alzano muraglie di neve alte diecie più metri, e rimane il pericolo continuo delle frane e delle slavine. Comunque, si passerà. E' l'organizzazione che l'assicura Vincenzo Torriani, infatti, ci dice: « Lo Stelvio è sempre stato clemente e generoso con noi. Sono sicuro che lo sarà anche questa volta ».

L'architetto della corsa è un uomo cui piace giocare d'azzardo. Ma egli crede nella sua buona stella. Gli auguriamo buona fortuna, e andiamo all'appuntamento di partenza della tappa da Trieste a Vittorio Veneto. Si tratto di una tappa corta, e quasi piatta. Soltanto all'inizio c'è da salire ad Opicina. Il tempo è brutto. Il cielo è basso, e non si vede l'orizzonte. L'aria è pesante. Piove e no. Poi, occhieggia il sole.



● Il grafico altimetrico della prima delle due tappe alpine che dovranno dare la risoluzione al « Giro »

La corsa da Vittorio Veneto a Trento è lunga 249 chilometri ha tre traguardi bianco rosso e verdi di Pieve di Cadore e di Cortina d'Ampezzo, e i traguardi di montagna del Falzarego, a quota 2105 e del Pordoi, a quota 2239. Infine, si dovrà scalare il San Lugano, a quota 1101.

Gaul o Nessuno? E se non riuscisse né l'uno né l'altro? Nessuno si scandalizzerà, perchè tante è la pianura e tante è la salita. Perciò gli scatti [illegible] Comunque [illegible]

V. C.

Respinto dalla CAF il reclamo dell'Inter

La CAF del settore professionistico della FIGC ha esaminato, con procedura di urgenza, il reclamo per la revocazione modificazione dell'Inter avverso la decisione della stessa CAF in merito alla gara Juventus-Inter del 16 aprile. Il reclamo è stato respinto.

PAMBIANCO e VAN LOOY saranno protagonisti con Gaul e Anquetil delle tappe decisive del Giro

Lo sprint di GIUSTI sul traguardo di Vittorio Veneto (Telefoto)

Lo spavaldo Van Looy ancora all'attacco

Chiediamo a Pambianco: « Come va? »

E lui: « Bene, molto bene ».

— Pensi che sarà una tappa tranquilla, quella di oggi?

— Me l'auguro. Ma con Van Looy tutto è possibile.

— Lo temi ancora?

— Sì, come temo gli altri piazzati.

Odor di polvere nell'aria. Cioè: Van Looy dichiara che darà battaglia. Non parte Elliot e Defilippis ci annuncia il suo fidanzamento ufficiale con la signorina Cinzia Lotti. E' mezzogiorno, quando la corsa si lancia. Van Looy e subito di scena. Il campione del mondo scatta, e trascina Cloarec. L'azione di Rik è sparata, prepotente ed è rinforzata dall'arrivo di Sorgeloos. La risposta di Pambianco non tarda. Dopo un'entusiasmante lotta di un quarto d'ora sul filo dei metri, Van Looy si rialza. Proseguono lo sforzo Sorgeloos e Cloarec, che vengono raggiunti da Balmamion, Stolker, Schroeders, Stablinski e Conterno, ed è la fuga, che passa da Opicina con 35" di vantaggio.

Ma Van Looy non si rassegna. Scatta di nuovo, e il gruppo si sfilaccia, si spezza. Il ritmo è frenetico. La rottura dei cambi impedisce, però, a Rik di portarsi nella pattuglia di punta, che, d'altra parte, vola via come il vento, e guadagna ancora terreno: 1'15".

Van Looy molla?

C'è del nervosismo nel gruppo. Spietato è il controllo dei favoriti. La progressione è, comunque, rapida e decisa. Il vuoto si allarga. Van Looy, dopo un'azione di sfiancamento, si arrende. Si arrende sul terreno piatto. Ce ne accorgiamo e resto [illegible] che non presenta difficoltà. Ma è anche vero che l'ultima tappa, nel suo complessivo altimetrico della classifica, non conta.

I grandi monti sono le Dolomiti.

I grandi monti sono in vista

Vediamo ancora passare Bertran sul nastro bianco rosso e verde di Sacile e andiamo. D'interessante non c'è più che la volata del vincitore. Per la vittoria di tappa.

Lampi, tuoni e tolmen. Il cielo di Vittorio Veneto è nero. E piove a dirotto. Si capisce. Il traguardo è teso in fondo ad un lungo, buio rettilineo. Costalunga parte per lasciare Bampi. Quindi è Molenaers che attacca. Vincerà. Gomito a gomito. Lentamente, si scatenano Derboven e Giusti. Ed è il ragazzo delle « Torpado » che la spunta. L'gruppo tarda più di 5', ed è i tuoni fanno. Poi squilla di così la conclusione della tappa di ogni non potere essere.

Il « Giro » ha [illegible] dove Bianchi [illegible] bianco rosso e verde [illegible] pattuglia di Molenaers [illegible] passaggio a livello di Conegliano. Ma [illegible] ha dovuto risolvere sembrano quasi superflui di fronte a quelli che l'organizzazione affronta in queste ore. Lo architetto della corsa pensava di ottenere il successo, spettacolare e sportivo, con la massacrante tappa del Tonale del Gavia, dello Stelvio e del Resia. Gli serviva una giornata tutta sospesa sull'orlo della catastrofe, per assicurare alla manifestazione una eco clamorosa che resistesse oltre fragili cronache quotidiane e collocasse il « Giro » dei cent'anni dell'unità nel novero delle memorabili avventure dello sport. Ora tutto potrebbe cadergli addosso.

Già abbiamo detto che il Gavia non si farà. Lo Stelvio però, sta per essere sgomberato. Ai bordi della strada si alzano muraglie di neve alte diecie più metri, e rimane il pericolo continuo delle frane e delle slavine. Comunque, si passerà. E' l'organizzazione che l'assicura Vincenzo Torriani, infatti, ci dice: « Lo Stelvio è sempre stato clemente e generoso con noi. Sono sicuro che lo sarà anche questa volta ».

L'architetto della corsa è un uomo cui piace giocare d'azzardo. Ma egli crede nella sua buona stella. Gli auguriamo buona fortuna, e andiamo all'appuntamento di partenza della tappa da Trieste a Vittorio Veneto. Si tratto di una tappa corta, e quasi piatta. Soltanto all'inizio c'è da salire ad Opicina. Il tempo è brutto. Il cielo è basso, e non si vede l'orizzonte. L'aria è pesante. Piove e no. Poi, occhieggia il sole.

Lo spavaldo Van Looy ancora all'attacco

Chiediamo a Pambianco: « Come va? »

E lui: « Bene, molto bene ».

— Pensi che sarà una tappa tranquilla, quella di oggi?

— Me l'auguro. Ma con Van Looy tutto è possibile.

— Lo temi ancora?

— Sì, come temo gli altri piazzati.

Odor di polvere nell'aria. Cioè: Van Looy dichiara che darà battaglia. Non parte Elliot e Defilippis ci annuncia il suo fidanzamento ufficiale con la signorina Cinzia Lotti. E' mezzogiorno, quando la corsa si lancia. Van Looy e subito di scena. Il campione del mondo scatta, e trascina Cloarec. L'azione di Rik è sparata, prepotente ed è rinforzata dall'arrivo di Sorgeloos. La risposta di Pambianco non tarda. Dopo un'entusiasmante lotta di un quarto d'ora sul filo dei metri, Van Looy si rialza. Proseguono lo sforzo Sorgeloos e Cloarec, che vengono raggiunti da Balmamion, Stolker, Schroeders, Stablinski e Conterno, ed è la fuga, che passa da Opicina con 35" di vantaggio.

Ma Van Looy non si rassegna. Scatta di nuovo, e il gruppo si sfilaccia, si spezza. Il ritmo è frenetico. La rottura dei cambi impedisce, però, a Rik di portarsi nella pattuglia di punta, che, d'altra parte, vola via come il vento, e guadagna ancora terreno: 1'15".

Van Looy molla?

C'è del nervosismo nel gruppo. Spietato è il controllo dei favoriti. La progressione è, comunque, rapida e decisa. Il vuoto si allarga. Van Looy, dopo un'azione di sfiancamento, si arrende. Si arrende sul terreno piatto. Ce ne accorgiamo e resto [illegible] che non presenta difficoltà. Ma è anche vero che l'ultima tappa, nel suo complessivo altimetrico della classifica, non conta.

I grandi monti sono le Dolomiti.

Il campione del mondo si stufa e si placa

Defilippis, si ferma per cambiare una ruota e torna in un batter d'occhio.

Pambianco si arresta per controllare il cambio di velocità, e non l'infastidiscono.

Van Looy si è calmato.

*Non c'è scampo. Se non si muove Rik, nessun campione si muove. La corsa perde la vivacità simpatica e i ricalzi approfittano del tranran. Sullo slancio di una volata a Battaglin, trionfano Molenaers, Pintarelli, Derboven, Kazianka, Bertran, Bampi, Cloarec, Tezza, Giusti, Casodi, Costalunga. Fra Udine, Conegliano e Treviso, il gruppo si sfilacciava. Ma [illegible] Van Looy [illegible] Rik [illegible] Van Looy [illegible] Van Looy [illegible] Van Looy